

I maglioni si “*strazzano*”

I fatti narrati si ispirano alla realtà ma i personaggi e i luoghi sono frutto della fantasia dell'Autore. Pertanto, ogni riferimento a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Carlo Saporita**

**I MAGLIONI SI “STRAZZANO”**

*Racconto*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2020

**Carlo Saporita**

Tutti i diritti riservati

*A mia moglie Maria Carmela,  
per il nostro prossimo  
40° anniversario di matrimonio  
e per avermi sopportato e sorriso  
nei momenti più difficili della nostra vita.*



*“Tra le terre della madre Sicula,  
sorge Turri ridente e gaia,  
sul mare etrusco tra erica e dune di sabbia,  
tra valli e corsi d'acqua.”*

Carlo Saporita



## Prefazione

Le pagine che seguiranno sono state scritte grazie al supporto della mia famiglia, in particolare mia moglie Maria Carmela, i miei figli Stefano, Sergio e Dario, il mio piccolo nipote Carlo, mia sorella Rosetta ed i miei genitori. È una storia raccontata per dare testimonianza alle nuove generazioni, a quelle che forse hanno pagato e pagheranno per i nostri errori e per il nostro egoismo. Abbiamo vissuto, forse, i migliori anni di vita mai riscontrati nella storia dell'umanità e purtroppo non siamo riusciti a frenare il nostro entusiasmo ed abbiamo catturato ogni sogno pur di raggiungere la felicità, quella nascosta e ingannevole che ha di fatto frantumato le speranze dei nostri figli. L'idea del titolo "*I maglioni si strazzano*" (I maglioni si strappano), nasce da una frase detta da un mio compagno di scuola, che negli anni 60, per giustificare la classe

usò questo termine in un dialetto classico siciliano che fece ridere persino il preside presente in classe. I nodi di quella vita che pian piano si sviluppa e che cresce, troppo in fretta, tra i mille colori delle nostre coscienze che si mescolano tra gli artigli del progresso che sembra dare benessere alla società ma che in realtà nasconde quel mostro che graffia la vita e la mescola con la visione di un mondo parallelo che sfugge al nostro controllo e manifesta tutte le insidie, che lentamente e inesorabilmente, piegano e distruggono ogni sogno futuro. I maglioni si “*strazzano*” e qualche volta riusciamo a rattopparli ma se non ci mettiamo l’amore e riscopriamo i valori della vita ogni cosa fugge e si confonde nel buio delle nostre paure e fragilità ostacolando il nostro cammino.

# 1

Erano passati pochi anni dalla fine della terribile seconda guerra mondiale, la vita cominciava ad avere quel palpito che aiutava ad uscire dai ricordi e dalle paure e si udivano nei cortili e nei campi quei fragorosi schiamazzi che ti aiutavano a coltivare i primi sogni di libertà e di crescita. Tra i campi e i casolari cresceva la vita e si moltiplicavano le famiglie; il lavoro duro dei campi e i pochi guadagni creavano disagi e ostacolavano lo sviluppo delle prime comunità. La sofferenza era sentita ed affogava nelle paludi della vita paesana che stentava ad innalzarsi e a percorrere con serenità il sentiero dello sviluppo. Iniziava così, a piccoli passi, il primo asalto alla dignità e al rispetto della vita umana e i pionieri sono stati proprio loro: i contadini e gli artigiani che con il lavoro onesto riuscirono a cambiare alcune regole di comportamento

della nobile casta sociale. Si sentiva e si cercava la nuova vita ed ogni anno che passava, allontanava i ricordi della guerra ma era palese l'avvertimento che il conflitto poteva riaccendersi con scenari ancora più inquietanti. Si arriva così al 19 maggio 1951, anno della mia nascita, giornata sciroccale con venti impetuosi che rendevano il paesaggio triste e cupo. Mia sorella Rosetta, che era la più grande, doveva accudire l'altro mio fratello Giuseppe ma si era intestardita a voler andare per forza a scuola, nonostante la forza del vento superasse i 100 Km orari. A quel punto, mio padre, arrabbiato, la rimproverò seriamente e così finalmente tutte le attenzioni furono rivolte alla mia nascita. Essendo nato in una piccola frazione di nome Archi, mio padre, a causa del forte vento, non poté quel giorno recarsi al municipio di San Filippo del Mela (provincia di Messina) per la dichiarazione di nascita. Ci andò il giorno successivo e presentandosi all'ufficiale di anagrafe si sentì dire: «Buongiorno, mi dica.»

E mio padre rispose: «Devo fare una dichiarazione di nascita.»

«Quando è nato suo figlio?»

«Ieri» rispose mio padre.

«Mi dispiace» replicò l'impiegato. «Lei è venuto oggi e per me la nascita è il 20.»